

SOCIETÀ

Rom fugge da ospedale e muore assiderato

Un nomade di 60 anni M. H. è stato trovato morto nei giardini dell'ospedale romano Sandro Pertini da dove si era allontanato, contro il parere dei medici, la scorsa notte. Secondo i primi accertamenti la vittima sarebbe deceduta per assideramento. M. H. era stato ricoverato il 27 febbraio scorso per essere sottoposto ad un intervento chirurgico.

Chiede 2.500 euro a cliente, maga denunciata

Una donna di 46 anni è stata denunciata in provincia di Taranto per estorsione. Avrebbe chiesto, nella sua veste di maga e chiaroveggente, la somma di 2 mila e 500 euro a una artigiana di 37 anni. Quest'ultima, che sarebbe stata anche minacciata di possibili ripercussioni ai danni della sua attività, si è rifiutata di pagare il denaro richiesto e ha denunciato la chiaroveggente ai carabinieri.

Disabile bruciato per gioco, indagini sulla "Foggia bene"

Forse ad una svolta le indagini della questura di Foggia sul terribile gioco di cui è stato vittima un disabile di 41 anni. Sarebbe stato individuato il gruppo di sette persone della Foggia bene che la notte di sabato scorso in piazza Duomo ha cospirato di alcol il capo del 41enne, dandogli poi fuoco. Niente carcere, sarà contestata solo l'accusa di lesioni.

Non vuole divorzio da moglie, manda un sms e si uccide

Non voleva separarsi dalla moglie e così ieri ha deciso di farla finita, sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Ma prima dell'insano gesto ha voluto avvisare proprio l'ex compagna inviandole un sms con la scritta «Mi uccido». Protagonista della vicenda un agente di commercio fiorentino di 58 anni che si è tolto la vita nella casa delle vacanze di Marina di Castagneto, nel livornese.

Rogo Primavalle, indagato per calunnia avvocato Randazzo

È stato iscritto nel registro degli indagati per calunnia l'avvocato Luciano Randazzo, che nei giorni scorsi aveva denunciato quali mandanti della strage del rogo di Primavalle, dove morirono Virgilio e Stefano Mattei, gli esponenti di Potere operaio Lanfranco Pace, Valerio Morucci e Franco Piperno. La decisione è del pm Franco Ionta e si basa sulla denuncia di Randazzo.

Freddo record da Bolzano a Roma

Italia nella morsa del gelo. Da quando si registrano le temperature non si erano mai raggiunti -11 gradi a Bolzano e -10 a Verona in questo periodo. I precedenti record, entrambi del 1963, erano rispettivamente -9,6 gradi e -7,9. A Roma la notte di martedì (-4 gradi) è stata la più fredda dell'anno: si deve tornare al 1987 per trovare, a marzo, -5 gradi nella capitale.

Come è nata una sfilata d'eccezione. Ragazze dei campi nomadi hanno presentato capi realizzati da sarte "romani" secondo la tradizione e con fibre naturali come nell'800. Dopo anni di preparazione, grazie all'impegno dell'antropologa Carmen Rocco, e lavorando al freddo

Fascino rom in passerella. Modi diversi di fare moda

il reportage

di Giada Valdanni

Tra paillettes, lustrini e tessuti d'origine la moda rom esce dai campi per salire in passerella. E lo fa a pieno titolo, forte di una tradizione tramandata per secoli di madre in figlia. A guidare questo percorso un'antropologa, Alessandra Carmen Rocco, che al prezzo di sudore e dedizione ha messo su un progetto ambizioso: quello di un'Antica sartoria rom. Antica perché ispirata alla moda gitana di fine '800, rom perché composta unicamente da maestranze romane.

Tutto ha inizio negli anni '90 quando gli studi conducono Carmen nella periferia di Roma. Con un diploma di conservatorio e la laurea in lettere, inizia a occuparsi di musica rom organizzando concerti di artisti provenienti dai Balcani. Entra nei campi e da allora, per volontà o destino, non ne esce più. Stringe rapporti così saldi con gli abitanti che l'Antica sartoria sembra il normale prosieguo di un cammino intrapreso tempo addietro. Nel '97 scatta l'idea di un'impresa sartoriale. Allora nasce l'intuizione di «aggiornare la tradizione; accompagnare le ragazze in un percorso creativo che già conoscono».

E' così che, girando di campo in campo, parecchie

La passerella curata dallo stilista Romeo Gigli. Peccato solo che le artiste della sartoria siano rimaste a lungo fuori della sala e non siano state presentate al pubblico, che ha tributato un grande successo alla manifestazione. Hanno però strappato al Comune di Roma la promessa di un laboratorio, magari riscaldato

romnià si uniscono alla scommessa di Carmen. Da allora l'impresa non ha fatto che crescere fino a sfidare il rigido mondo della moda, all'interno del quale non poteva che far breccia.

A cavalcare il progetto degli abiti in passerella, uno stilista di indubbia fama - Romeo Gigli - che, sensibile al fascino della moda gitana, ha voluto le ragazze di Carmen protagoniste di un grandioso evento. Una sfilata di capi interamente realizzati da sarte rom, nella cornice romana del museo Macro.

Secondo quanto riferiscono cronache modaiole, Gigli è stato infatti uno dei primi ad abbracciare il messaggio e il gusto orientale nella moda, tanto che già nel 1987 portò in passerella la collezione Gypsy. Egli stesso, grande viaggiatore attratto da culture diverse, ha affermato che in un momento in cui la moda non esprime più idee ed aspetta «l'indotto dalla strada, non c'è niente di meglio che l'incontro con questo popolo che indossa il proprio viaggio, un viaggio che dura nei secoli attraverso il mondo».

Per questo ha cercato di ricreare, nello spazio espositivo del Macro, «una piccola casba, iperrealista o surreale, un'ambientazione simile ad un villaggio rom, come fosse una vera festa gitana, con danzatrici e braccieri, e con la musica dell'orchestra di Saban Bajramovic, fatta venire appositamente da Belgrado». Purtroppo, però, non tutto è andato per il verso giusto. Se lo spettacolo è stato meraviglioso e la maestria delle sarte fuori discussione,



ROMA 30 GENNAIO 2005 TESTACCIO MACRO SFILATA DI MODA STILE GIPSY DI ROMEO GIGLI ASSIEME A TRE SARTORIE ROM DI ROMA. NELLA FOTO: ROMEO GIGLI CON ALCUNE ROM FOTO DI STEFANO MONTESI

l'organizzazione dell'evento non è stata delle migliori. Molti rom sono rimasti nello spazio esterno del Macro mentre i cosiddetti vip si sono aggiudicati un posto al sole nella casba di Gigli. A tal punto che le stesse ragazze dell'Antica sartoria non sono riuscite a entrare e, per vedere le loro creazioni, hanno dovuto aspettare la replica. Chiesta a gran voce dai rom rimasti fuori. E così le sarte rom non sono state presentate al pubblico che ha convogliando tutto il tripudio allo stilista.

Sta di fatto che la loro abilità ha lasciato di stucco gli increduli visitatori, rapiti da un turbine di colori, tessuti ed eleganza abilmente mostrati dalle giovani rom, in passerella per una notte. Rigorosamente scalze, hanno danzato sulla sabbia chiara della scena, uscendo a gruppi da quinte illuminate dai colori della terra. Caldi, avvolgenti.

I capi dell'Antica sartoria rom sono realizzati con fibre naturali, come era in uso alla fine dell'800. Prevalente l'utilizzo di seta, cotone, canapa, lino e lana. Il tutto per realizzare i capi più disparati: dalle gonne a balze ai pantaloni palazzo, dagli scialli colorati ai corpetti avvolgenti. Quest'ultimi ricamati interamente a mano, mettendo una dietro l'altra centinaia di perline, come nella tradizione romani. Molte di queste stoffe arrivano direttamente dalla ex Jugoslavia dove la lavorazione a mano è ancora diffusa. Alcuni vestiti sono stati confezionati anche al di fuori dell'Antica sartoria. Il merito è stato di alcune romnià del campo romano di Vicolo Savini, dove Remzia, Zobeida e Dika hanno realizzato i tradizionali dimije, pantaloni dalla foggia tanto ampia da sembrare delle gonne.

A progettare l'evento è stata "Alta Roma" che in accordo con l'assessorato capitolino alle politiche sociali ha messo in piedi uno spettacolo cui hanno partecipato oltre 1200 visitatori. Il progetto - raccontano - era di «far conoscere al pubblico della moda usi e costumi di un popolo affascinante e controverso» attraverso la «partecipazione diretta degli stessi rom».

Per arrivare pronte all'appuntamento del 30 gennaio scorso ci sono voluti anni di studio e pratica. Nonché corsi di taglio, ricamo e cucito che le ragazze dell'Antica sartoria hanno seguito per rendere attuali capi e tecniche tipiche della loro tradizione. La "squadra" di

Carmen ha lavorato notte e giorno con la forza della passione e la voglia di farcela, hanno realizzato in pochi giorni decine di capi. Perlopiù a mano, senza l'aiuto di macchine da cucire, facendo i conti col tempo e con i disagi della loro sede. Infatti l'Antica sartoria non possiede un laboratorio stabile. Temporaneamente utilizza una scuola in disuso in via di Portonaccio,

dove le sedici ragazze della sartoria hanno affrontato anche il freddo. Sì, perché l'energia elettrica a disposizione era pochissima: o accendevano il riscaldamento o facevano funzionare le

due macchine da cucire. E hanno scelto il gelo. «Altrimenti - ci racconta una di loro - c'era il rischio che saltasse tutto l'impianto elettrico».

Carmen ha coinvolto gli

vani di età compresa tra i 17 e i 31 anni guadagnandosi la loro fiducia, ma anche quella dei genitori. Numerosi gli aneddoti di una così stretta collaborazione come quello di Luisana che «pur di

non perdersi un attimo di lavoro, era disposta a rassettare la roulotte già la sera prima. Onde evitare - ci racconta la ragazza - che la mamma le facesse tardi l'indomani mattina». «Per arrivare puntuale - ricorda sorridente - ero disposta a rinunciare all'acqua scaldata e mi lavavo i capelli, in fretta e furia, con quella fredda».

Il loro progetto è stato premiato nell'ambito dell'iniziativa capitolina "Idee in Comune" portando a casa la promessa di una sede adeguata. Al momento però quella prevista dall'Assessorato si trova all'estrema periferia di Roma, in un'area che le giovani sarte avranno grande difficoltà a raggiungere: un po' per la lontananza, un po' per l'assenza di mezzi.

Intanto, mentre l'Antica sartoria annuncia che il tema della prossima collezione sarà la moda cirense, Carmen Rocco ritorna sull'esperienza tra i rom: «Attualizzare la tradizione romani attraverso la partecipazione delle ragazze - sottolinea l'antropologa - è un modo per far sì che le giovani abbiano un rapporto veritiero con la società ospitante». Con la speranza che l'arte crei un canale paritario di comunicazione tra le culture. E che le sarte possano ottenere un laboratorio riscaldato.

INSERZIONE PUBBLICITARIA

VERSÒ UN MONDO NUOVO

VI CONGRESSO del Partito della Rifondazione Comunista

LIDO DI VENEZIA Palazzo del Cinema 3/6 MARZO 2005

PARTITO COMUNISTA RIFONDAZIONE

www.rifondazione.it

Napoli Rogo nel grattacielo del Jolly Hotel. Evacuato

È stato completamente evacuato il grattacielo di 29 piani del Jolly Hotel di Napoli, dove ieri si è sviluppato un incendio. Circa 200 persone sono state evacuate, durante le operazioni di soccorso coordinate dall'alto da un elicottero dei vigili del fuoco e uno della Polizia. Sette gli intossicati non gravi. «Ho visto le fiamme in alcune camere da letto al ventottesimo piano». Racconta Gennaro Cascelli, 26 anni, cliente del Jolly Hotel. «Ero nella mia camera al ventottesimo, ho sentito puzza di bruciato. Sono uscito nel corridoio - racconta - ed ho visto molte persone in fuga, in preda al panico». Sul posto sono intervenuti cinque automezzi dei vigili del fuoco. L'incendio potrebbe essersi sviluppato tra il sedicesimo e il diciottesimo piano, dove sono in corso dei lavori, ma le fiamme, attraverso un condotto interno, sono giunte alla sommità del grattacielo. Apprensione ha creato la presenza di alcune bombole di ossigeno sul tetto del grattacielo. Il rogo è stato domato intorno alle 13.30, dopo un'ora e trenta di duro lavoro dei vigili del fuoco. È stata riattivata l'energia elettrica e l'erogazione dell'acqua potabile. L'albergo ospita in questi giorni molte persone, ma vista l'ora, le camere erano semivuote e quindi l'evacuazione si è svolta in modo rapido.

A nome delle compagne e dei compagni della Federazione di Catanzaro gli auguri più belli e sinceri a Luisa e a Francesco per la nascita di Valerio Ernesto Quaranta. Partecipiamo con fraterno affetto alla vostra felicità e alla dolcezza di questo momento

Fumo poche infrazioni alla nuova legge. I night club i più trasgressivi

Poche le infrazioni alla legge antifumo in Italia. Tra i più trasgressivi figurano i night club. Dall'entrata in vigore della legge Sirchia sulla "tutela della salute dei non fumatori" dal 10 gennaio scorso a fine febbraio i Nas (i carabinieri della sanità) hanno ispezionato 3.120 locali pubblici, riscontrando 171 infrazioni di cui 120 di carattere amministrativo (posizione dei cartelli) e 51 sono state le vere infrazioni alla legge contro il fumo. Lo ha sottolineato il ministro della salute Girolamo Sirchia alla presenza del ministro della salute belga Rudy Demotte. «Ci sono stati ricorsi e azioni per far slittare la legge ma ora è in pieno vigore», ha detto il ministro sottolineando che la legge non ha diminuito il lavoro dei ristoratori. «Anzi è cresciuto». «La legge non vieta di fumare a chi lo desidera ma protegge semplicemente la salute di chi non vuole fumare passivamente, è una questione di libertà». L'Europa sembra ora cominciare ad apprezzare la legge italiana e si stanno facendo passi avanti per una legge comunitaria. «In Belgio - ha detto il ministro della Demotte - sono 22 mila le morti per causa del tabagismo su 10 milioni di persone e duemila muoiono per fumo passivo (contro le 88 mila morti italiane e oltre 8 mila quelle per fumo passivo). Manca ancora - ha concluso Demotte - una vera strategia europea sulla salute pubblica mentre esiste già per il settore veterinario. Per questo ho invitato il ministro Sirchia a Bruxelles per spiegare agli altri paesi la legge italiana sul divieto di fumo».